

AUNG SAN KYI CONTINUA A LOTTARE

Nonostante, nel corso della storia, molte donne abbiano lottato per la pace, solo a poche di loro è stato riconosciuto questo merito: undici sono le donne vincitrici del premio Nobel per la pace. Alcune sono ben note, come Aung San Suu Kyi, figlia del famoso iniziatore del movimento nazionalistico in Birmania. Ha da sempre condotto una vita semplice e tranquilla, lontano dal suo paese e dai disagi che vi prendevano luogo. Per anni è stata dimenticata dalla pubblica attenzione, fino a quando decise di ritornare in Birmania e per un forte senso di dovere morale verso il padre e verso il suo popolo si ribellò al regime militare che governava il Myanmar in modo dispotico e violento. Per prima ha avuto il coraggio di denunciare apertamente al mondo i soprusi e le violenze del governo dittatoriale che era alla guida dello Stato, rischiando così la sua stessa vita. Sostenuta dall'Europa e dagli Stati Uniti in questa sua lotta per la democrazia, nel 1991 ha ricevuto il premio Nobel per la pace. Quella stessa donna che nel 1989 aveva rinunciato alla sua libertà fisica pur di mantenere la sua libertà di pensiero e parola è stata incarcerata il 15 maggio del 2009. Il mondo intero si sta mobilitando per farla scarcerare. Da quando è tornata nella sua patria, non è più una semplice donna ma è diventata la voce dell'opposizione: costretta agli arresti domiciliari da ben 13 anni, ora, a pochi giorni dalla liberazione, viene accusata di aver violato degli obblighi legati alla sua condanna ed è in attesa di un'altra sentenza. Molte volte, come leader del partito democratico aveva dichiarato: "Per un governo di coalizione nazionale la Lega Nazionale per la Democrazia è pronta a collaborare con i generali", che però fino ad ora non si sono dimostrati favorevoli a negoziare. Il legale Si Kyi ha proclamato infatti che le prove dell'accusa per la violazione degli arresti domiciliari sono state "forzate" dal governo stesso poiché si avvicinano le prossime elezioni e lei detiene la stragrande maggioranza del consenso popolare. Alcuni la definiscono troppo idealista ma è proprio grazie ai suoi principi di non-violenza e di democrazia che porta avanti la sua battaglia, proprio come fece suo padre. Lei è riuscita ad ottenere molto di più, pur essendo una donna. Questo pilastro della "libertà dalla paura" da anni è costretta a guardare le pacifiche rivolte del suo popolo represses nel sangue. Lontano dalla sua famiglia e dal mondo, è riuscita a rimanere sempre vicina al suo popolo che vive in un inferno quotidiano fatto di proibizioni, privazioni di beni di prima necessità, abusi e violenze. In tutti questi anni non si è mai arresa anche quando avrebbe potuto rischiare la vita, ed oggi è l'icona della lotta non-violenta per la libertà. Questa è storia contemporanea, eppure pochi sanno chi è questa grande donna e cosa abbia fatto. Aung San Suu Kyi combatte la sua lotta su esempio di altre donne come Betha Von Suttner, Rigoberta Menchù Tum, Jody Williams, vincitrici di Premi Nobel per la Pace. Si sono ribellate e hanno lottato con la loro voce, con i loro ideali, con la loro certezze sempre messe a dura prova, ma non con le armi.



Sandra Mitrovic 4°A2